

I significati contemporanei del patrimonio culturale per una pianificazione “relazionale” del territorio. Il caso del Quartiere dell’Arte nella città metropolitana di Napoli

*Valentina Castronuovo**

Parole chiave: *patrimonio culturale, Quartiere dell’Arte, Napoli, pianificazione territoriale, beni relazionali*

Keywords: *cultural heritage, Quartiere dell’Arte, Naples, spatial planning, relational goods*

Mots-clés : *patrimoine culturel, Quartiere dell’Arte, Naples, planification spatiale, ressources relationnelles*

1. *Introduzione*

Negli ultimi decenni l’Unione Europea è stata investita da profonde trasformazioni sociali, economico-produttive e urbanistiche che ne hanno alterato i principali poli urbani (Harvey, 1990, Sassen, 1994, Vicari Haddock, 2004) – protagonisti indiscussi della globalizzazione (Huang, Leung, Shen, 2007, Ruocco, 2011) – rendendo così necessario un sostanziale ripensamento della pianificazione urbanistica in chiave sostenibile. La necessità per le città di rifunzionalizzarsi in un’ottica di comunità sociali organizzate, anche attraverso il riuso del patrimonio culturale, ha posto le basi per l’elaborazione di nuove forme di pianificazione urbana e territoriale più adeguate a gestire le profonde mutazioni in atto. Un nuovo percorso di pianificazione può essere, secondo tale tendenza, definito a partire dall’incontro fra fattori preesistenti e una loro reinterpretazione innovativa (Magnaghi, 2006). Ci si sofferma, dunque, sui modi particolari in cui il passato può essere interpretato per soddisfare vari scopi del presente (Graham *et al.*, 2000). In termini operativi, tale ibridazione comporta la sovrapposizione di una moltitudine di nuovi fattori e strutture su elementi storico-culturali già impregnati di una loro identità – anche plurima – e leggibilità. L’attenzione rivolta al patrimonio culturale si arricchisce, dunque, di nuove opportunità di interpretazione. Negli ultimi anni è emerso come il patrimonio potesse costituire una fonte di sviluppo economico-sociale: l’utilizzo del patrimonio culturale crea un sentimento di identità, favorisce

* Napoli, CNR IRISS Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Italia.

l'integrazione degli appartenenti a una comunità e l'esplorazione di valori e di punti di riferimento, permettendo di integrarli in una prospettiva futura (Greffé, 2003). L'elaborazione, dunque, di nuovi contenuti mutua l'attenzione sulle forme di innovazione cognitiva legate al riutilizzo dell'ambiente costruito.

Una vera e propria "svolta creativa" delle politiche pubbliche si ha a partire dagli anni '90 (Richards, 2020), coadiuvata, nel tempo, dal mondo scientifico (tra gli altri, Pratt, 2010; Evans, 2009; Florida 2002) che si pone a sostegno di una progettualità urbana basata sullo sviluppo delle capacità cognitive delle comunità, per la costruzione di un tessuto urbano sostenibile (Sacco e Blessi, 2007). È in questo contesto che si inserisce a pieno titolo la missione lanciata nel 2004 dall'Unesco sulla "Rete delle Città Creative" con l'obiettivo di stimolare e potenziare la creatività quale componente essenziale dello sviluppo urbano, integrando pienamente la cultura nelle strategie e nei piani di sviluppo locale. Sono diversi i processi di ri-urbanizzazione in atto che costituiscono un'importante tela di fondo per lo studio di pratiche di co-esistenza contemporanea tra le componenti preesistenti nei luoghi e nuove concettualizzazioni delle stesse (Jerpåsen e Swensen, 2003; Palang e Fry, 2003; Antrop, 2004; Robinson *et al.*, 2005; Calvo-Iglesias *et al.*, 2006). Partecipe di questa progettualità sincrona è la Commissione Europea che, nel presentare i possibili interventi di rigenerazione urbana (Commissione Europea, 2020), esplicita i temi connessi al difficile percorso di cucitura e rammendo tra parti diverse del territorio che i processi di globalizzazione hanno lacerato, anche in termini di coesione sociale; per fornire indicazioni di massima, raccomanda a coloro che potranno dare un contributo al tema di far riferimento a quattro aree tematiche a cui ispirarsi per le azioni sul territorio, al fine di garantire la persistenza delle azioni orientate alla sostenibilità sociale, amministrativa (governance e management) e ambientale. A partire dal riposizionamento del patrimonio culturale per la riscoperta del linguaggio architettonico, del paesaggio culturale, della creatività locale, delle tradizioni e dei riti nonché dei nuovi percorsi legati all'arte contemporanea, la seconda si focalizza sul tema della struttura sociale del territorio di prossimità, cioè sulla possibilità di sollecitare una partecipazione comunitaria di "continuità", fino a produrre nuova conoscenza in termini di capitale sociale e capitale culturale attivato.

Una terza tematica all'interno della quale comprovare azioni di sviluppo è rappresentata dall'ambiente e dalla rete ecologica di supporto alle attività, cioè dalla visione ampia di potenziale territoriale che sviluppa attrattiva territoriale connessa alla conservazione dei beni ambientali per prevenire il degrado urbano o di urbanità, per un rilancio della città contemporanea connessa alla naturalità potenziale (Persico, Castronuovo, 2019).

Un quarto ambito concettuale per costruire città sostenibili fa capo all'economia dei beni relazionali prodotta e basata sull'elaborazione di nuovi brand territoriali adatti a comunicare i beni di nuova identità, che concorrono a definire i nuovi standard materiali ed immateriali della città che verrà. Coerentemente con questa prospettiva obliqua, è compito di una pianificazione strategica recuperare il ruolo centrale del patrimonio culturale in materia di governo del territorio (Carta, 2006).

Nel quadro di queste considerazioni, il contributo intende individuare alcune tra le politiche di pianificazione strategica attuate per il centro storico di Napoli, analizzando la loro funzione proattiva nella valorizzazione, nella conservazione e nel riuso del patrimonio culturale edificato. Attraverso analisi desk e la consultazione di fonti primarie, si delinea brevemente il processo storico che ha portato all'attuazione della variante generale del *PRG Piano Regolatore Generale* nel centro antico di Napoli nonché alcune caratteristiche chiave del "Grande Progetto UNESCO".

Successivamente, la ricerca analizza il progetto de "Il Quartiere dell'Arte", definendone indirizzi, limiti e opportunità, come potenziale creativo di produzione di valore e caratterizzazione inedita dell'area oggetto di interesse. Tale progettualità è letta come un modello di sviluppo urbano più dinamico, nell'ipotesi di una integrazione tra governance urbana e prassi di ibridazione del patrimonio culturale per uno sviluppo creativo del luogo (Della Lucia e Trunfio, 2018). L'obiettivo principale è quello di individuare e valutare l'esistenza di condizioni che comprovino la funzione del patrimonio culturale e della produzione creativa contemporanea come driver di rigenerazione strategica del territorio. Il risultato atteso è quello di contribuire al dibattito sulla pianificazione culturale del territorio, orientata alla diversificazione dei servizi e al contrasto al processo di turisticizzazione di massa in atto.

2. *Napoli tra sviluppo urbanistico e pianificazione strategica: la variante generale del PRG nel centro antico*

Con deliberazione n. 12 del 17 gennaio 2020 la Giunta Comunale della Città di Napoli approva il "Preliminare del Piano urbanistico comunale e il Rapporto ambientale preliminare di Valutazione Ambientale Strategica" – così come previsto dalla legge della Regione Campania n. 16 del 2004 – unico documento di indirizzo di un Piano urbanistico comunale di cui la città, però, non è ancora dotata. Ad oggi, la Variante del piano regolatore generale-centro storico, zona orientale, zona nordoccidentale, costituisce, di fatto, il nuovo *PRG Piano Regolatore Generale* di Napoli e la sua relazione, approvata con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 323 del 11 giugno 2004, costituisce uno degli elaborati fondamentali dello strumento urbanistico generale (Acierno, 2014).

Con questa variante si completa la revisione del PRG che ha avuto inizio con il documento di indirizzi per la pianificazione urbanistica, approvato dal Consiglio comunale il 19 ottobre 1994.

La variante generale traduce in strumentazione urbanistica le proposte di variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nordoccidentale, interessando un territorio che si estende su 10.365 ettari circa, con una popolazione di 1.013 mila abitanti circa al censimento 1991. Vi sono inclusi tutti i quartieri della città, con la sola eccezione di Bagnoli. Sommato alla variante per la zona occidentale, approvata con decreto del Presidente della Regione Campania n. 4741 del 15 aprile 1998, questo documento costituisce la variante generale al vigente PRG, approvato con decreto ministeriale n. 1829 del 31 marzo 1972.

Nella premessa alla Variante si dichiara che il piano vuole essere una macro azione di riqualificazione della città senza ulteriori espansioni. Si intende, dunque, restaurare il centro storico, prediligendo la tutela e il ripristino dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio mediante il recupero della città storica e la valorizzazione del territorio di interesse ambientale e paesistico.

La Variante suddivide il territorio comunale in 6 aree così come previsto dal D.M. 1444 del 1968 tra cui la "zona A – Insediamenti di interesse storico".

Per quanto concerne le politiche di intervento destinate al tessuto storico «si prevede una normativa quasi esclusivamente per intervento diretto» (Giunta Regionale della Campania, 2004, p. 11). L'Art. 11 del testo coordinato delle Norme d'attuazione della Variante al PRG – approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 323 dell'11 giugno 2004 – definisce quegli interventi atti a conservare «l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili» (Giunta Regionale della Campania, 2004, p. 14). Le opere individuate come interventi di restauro e risanamento conservativo sono, in particolare, quelle volte alla conservazione e alla tutela del bene, nella sua inscindibile unità storico-architettonica così come si è andata configurando nel corso del tempo; esse devono salvaguardarne i caratteri storico-culturali, ambientali e in particolare tipologici, anche ove gli edifici abbiano subito trasformazioni o ampliamenti nel tempo e assicurarne la funzionalità con destinazioni d'uso compatibili.

3. *Grande Programma per il Centro Storico Patrimonio UNESCO*

Nel 1995, dopo varie fasi di ricostruzione e rinnovamento legate a processi di pianificazione risalenti allo storico terremoto dell'Irpinia del 1980, gran parte del centro storico della città (1021 ettari su 1700) è stato inserito nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO considerato il suo valore storico eccezionale.

Così come nella Variante del PRG, anche nel Grande Programma UNESCO il centro storico di Napoli viene indicato e trattato come un'area geografica complessa che comprende anche tutto quanto incluso prima del secondo dopoguerra, cioè fino a quando la grande espansione edilizia recente non ne ha contraddetto i criteri ordinati di crescita (fig. 1).

Per valutare, in estrema sintesi, le difficoltà di un piano organico predisposto per un territorio complesso, basta ricordare che tale area comprende 7.710 edifici, 82.937 abitazioni, 253.411 vani (dei quali circa 28 mila vuoti o ubicati nei 149 edifici pericolanti o semi crollati). Inoltre, dal dopoguerra, tale centro è stato implementato con la costruzione di circa 500 edifici, di varia grandezza, privi di qualità, con superfetazioni in violazione di ogni norma giuridica, costruttiva ed estetica (Regione Campania, 2012). Inoltre, su circa 300 edifici religiosi, ben 200 sono chiusi, vandalizzati, abbandonati e rudерizzati.

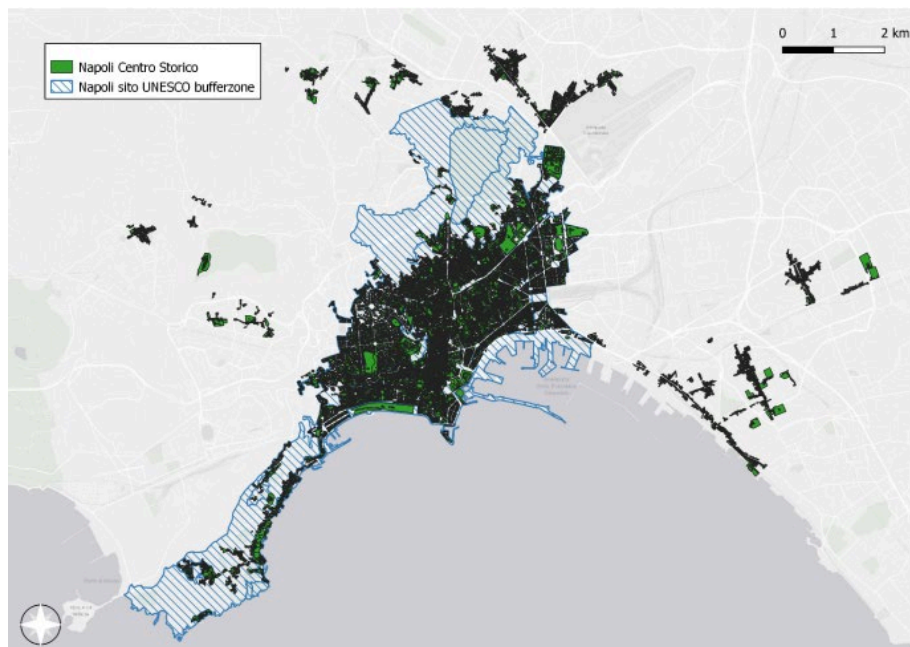


Fig. 1 – Aree PRG “Centro storico di Napoli” e “Buffer zone” del Sito UNESCO.
 Fonte: elaborazione su dati PRG Piano Regolatore Generale di Napoli, 2004.

La particolare struttura morfologica, i caratteri di eccezionalità dell’impianto urbano, la presenza di numerosissimi edifici di interesse storico-artistico rendono il Centro Antico riferimento per l’intera città e per l’area metropolitana, nonché un punto di particolare complessità progettuale.

Nell’ambito del più ampio obiettivo della Regione Campania di recupero e valorizzazione dei suoi beni culturali e ambientali – attraverso la tutela e il riutilizzo del tessuto storico dell’insediamento urbano e la rivitalizzazione di quello sociale, culturale ed economico – il Grande Programma per il Centro storico di Napoli (2009) individua, quale obiettivo specifico, la riqualificazione di un continuum urbano, mediante il rifacimento e potenziamento delle infrastrutture e la valorizzazione del patrimonio monumentale pubblico e privato al fine di promuovere il miglioramento della qualità ambientale e sociale dello spazio urbano. In stretto collegamento con tale finalità, il grande programma concorre all’obiettivo di contribuire alla rinascita sociale e culturale del centro storico di Napoli – patrimonio UNESCO – favorendo l’inclusione sociale attraverso la costruzione di un processo partecipativo e di governance per il miglioramento della qualità della vita e rafforzando l’offerta di poli di animazione culturale e sociale – anche attraverso l’inserimento di attività terziarie ad alto livello artistico, culturale o sociale, prevedendo il riuso del patrimonio edilizio abbandonato e il riuso dei locali comuni al pianterreno degli edifici recuperati –. Il paradigma che guida tale programmazione appare in linea con la necessità di operare in seno all’inclusione sociale, caratteristica proattiva delle città creative teorizzata da una parte della letteratura scientifica (Yum, 2020; Landry, 2012; Sasaki 2004, 2010) che sostiene proprio l’utilizzo dei settori culturali esistenti

per rigenerare il tessuto urbano-sociale in chiave sostenibile. Secondo Sasaki (2010), infatti, una città socialmente inclusiva è una città che produce tendenze uniche nel campo dell'arte e della cultura, promuovendo al tempo stesso l'innovazione, il riutilizzo del patrimonio culturale esistente e la valorizzazione delle attività creative poste in essere dalla comunità abitante.

L'obiettivo principale del Grande Progetto tende, dunque, a dar luogo a una riqualificazione che non si limiti al solo recupero del patrimonio costruito, ma che agisca sul ridisegno dell'infrastruttura sociale e culturale ad esso collegata.

Per l'avvio del Grande Programma, attraverso il PIC *Programma Integrato Urbano* sono individuate 4 sotto parti del sito UNESCO, per ognuna delle quali è delineata una specifica vocazione da valorizzare (fig. 2): il centro antico, con la sua vocazione di Cittadella degli Studi, delle Arti e della Cultura; la fascia costiera da Piazza Mercato, Porta orientale del Centro Storico, a Castel Nuovo che, con il Borgo Orefici, rappresenta il centro commerciale naturale della città storica; i Quartieri Spagnoli, con la loro originaria vocazione all'accoglienza dei flussi migratori verso la città nonché all'insediamento di attività commerciali e artigianali nella prospettiva di un distretto commerciale naturale; la fascia costiera, da Castel Nuovo alla Villa Comunale, come polo monumentale e turistico del centro storico della città.

Il PIU *Preliminare di Programma Integrato Urbano* introduce alcuni interventi

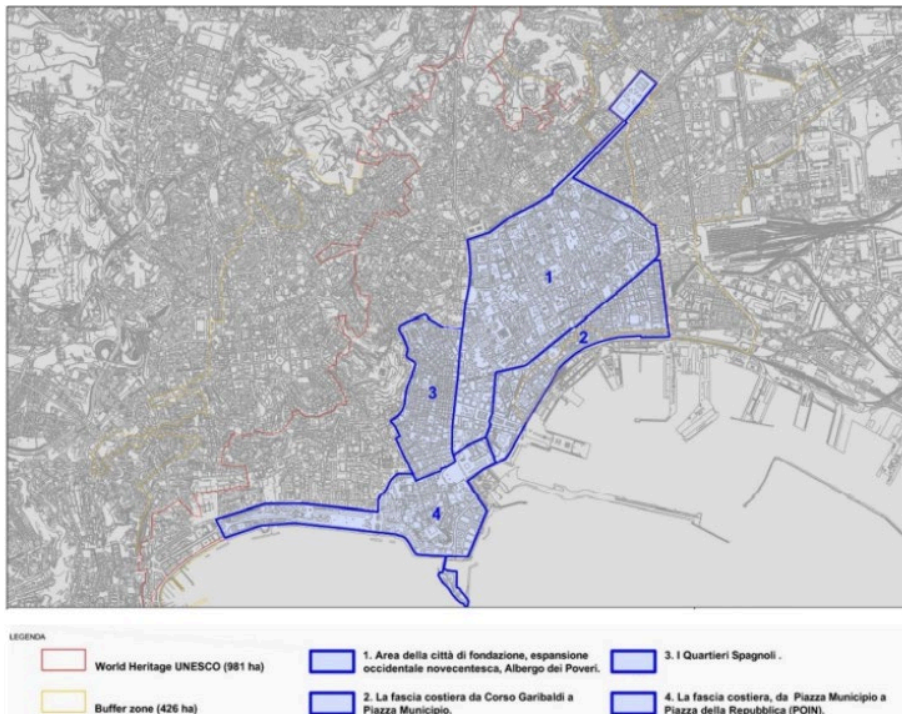


Fig. 2 – Tav. n. 3 *Gli ambiti prevalenti di intervento del Documento di Orientamento Strategico*, 2012.
Fonte: PIC Programma Integrato Urbano Comune di Napoli.

in una quinta area: i borghi fuori le mura, quartieri residenziali caratterizzati da specifici impianti morfologici e da episodi architettonici di pregio (Comune di Napoli, 2009). Esso costituisce il primo momento di attuazione del Documento Di Orientamento Strategico “Grande Programma Per Il Centro Storico Patrimonio UNESCO” definendo le linee di intervento da realizzare con i fondi afferenti alla misura 6.2 del POR 2007-2013, per un totale di 242.200.000 €. Nell’elenco tematico degli interventi sono preferiti, tra gli altri, interventi destinati al restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale, alla riqualificazione degli spazi pubblici e alla promozione delle attività turistiche e di carattere sociale. Il PIU contempla, comunque, interventi già definiti o in parte avviati e finanziati e interventi bottom-up.

4. *Il Quartiere dell’Arte: da condizione endemica a motore di riqualificazione del quartiere “Avvocata” di Napoli*

Dando seguito alle finalità legate al progetto PIU Europa, nel 2004 un gruppo di studiosi, ricercatori e professionisti, si fa portatore di una manifestazione d’interesse legata alla prospettiva culturale e progettuale de “Il Quartiere dell’Arte” per attività culturali e di coesione sociale all’interno del quartiere Avvocata presso il quinto ambito prevalente di intervento. L’idea del Quartiere dell’Arte viene inserita come progetto bandiera strategico all’interno del Piano Strategico della Città di Napoli 2006-2013. L’idea-progetto nasce con l’intento di riconnettere una rete di identità culturali e creative operanti all’interno del quartiere Avvocata della città di Napoli, per rigenerare e riqualificare l’area urbana attraverso le pratiche dell’arte e della cultura (Napolitano, Camorrino, Vittoria, 2016).

Il campo operativo di progetto, il quartiere Avvocata, afferisce alla Municipalità 2 del Comune di Napoli che denota una superficie territoriale di 4,56kmq e di cui rappresenta circa il 30%. Si caratterizza per una forte densità abitativa (27.291 abitanti/Kmq) (ISTAT, 2011) e da una forte presenza di organizzazioni no-profit, espressione di una vivacità del tessuto sociale.

La realtà su cui il progetto si innerva si presenta come una rete di collaborazione informale e spot intorno ai temi dell’arte contemporanea (Napolitano, Camorrino, Vittoria, 2016).

L’esistenza, in parte, di realtà collettive (fig. 3), di natura sia pubblica che privata, informale e/o istituzionalizzata – come il Forum Tarsia, associazione di abitanti della zona che dal 2001 opera nel quartiere attraverso attività di carattere sociale e culturale, il Museo Nitsch nato nel 2008 all’interno di una delle testimonianze urbane di archeologia industriale, la “Stazione Bellini”, trasformata da ex-centrale elettrica in una struttura agile e animata, “Le Scalze”, rete di associazioni che dal 2009 promuove attività socio-culturali all’interno della chiesa barocca di San Giuseppe delle Scalze con l’obiettivo di valorizzare il bene e restituirlo alla collettività; il Coordinamento Parco Sociale Ventaglieri, nato nel 2005 con l’obiettivo di “prendersi cura” dell’omonimo parco collettivo – ha posto in essere, negli ultimi anni, un processo spontaneo e virtuoso di gestione generale di spazi a uso pubblico per sensibilizzare e promuovere una nuova forma di diritto che tuteli e valorizzi i beni di uso collettivo e sociale.

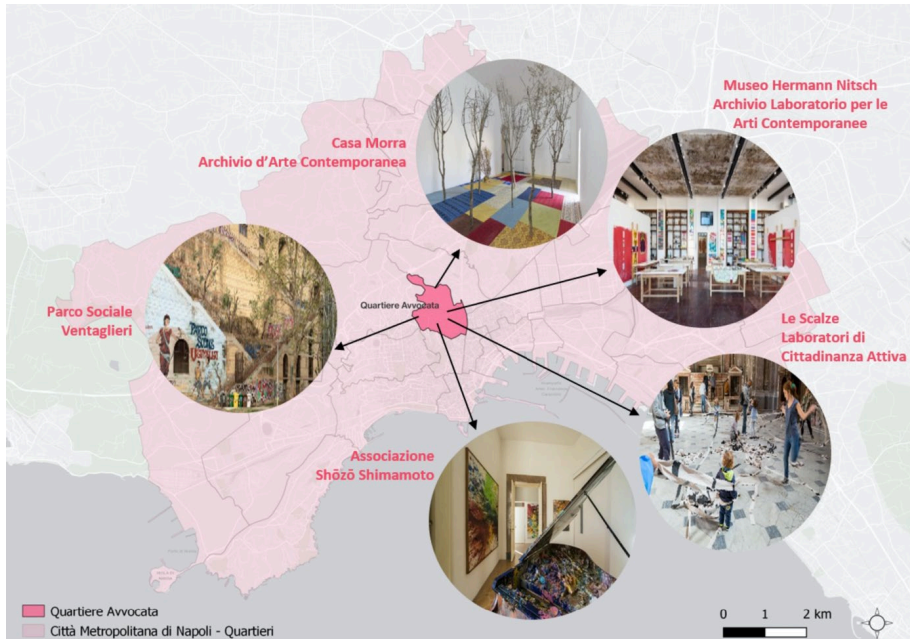


Fig. 3 – Alcune delle realtà culturali presenti nel quartiere Avvocata di Napoli.

Fonte: elaborazione su dati PRG e dati primari.

Si tratta di un processo dove la dimensione delle relazioni appare portante nella modalità di riutilizzo di beni che possono essere goduti solo se condivisi nella reciprocità (Bruni, 2006). Tale dimensione appare, dunque, fondativa, insieme a quella della “simultaneità”: i beni vengono co-prodotti e co-consumati contemporaneamente dai soggetti coinvolti nel processo di riutilizzo creativo. Sono queste caratteristiche proprie dei beni relazionali, generati in un determinato “luogo” sociologico secondo uno specifico codice simbolico (Bruni, 2006).

Con l’approvazione nel 2012 del Regolamento delle Consulte per la Disciplina dei beni comuni della Città Metropolitana di Napoli si pongono le basi per l’istituzionalizzazione di quel processo di rinnovamento, di riqualificazione e di valorizzazione urbana che l’arte è in grado di sviluppare, entrando in contatto con i soggetti abitanti e le varie realtà culturali e amministrative. Nel 2011 lo Statuto Comunale della Città di Napoli introduce e riconosce la categoria giuridica del bene comune. Il Comune, dunque, riconosce il valore di esperienze già esistenti nel territorio comunale – in parte situate anche nel quartiere Avvocata – portate avanti da gruppi e/o comitati di cittadini secondo logiche di autogoverno e di sperimentazione della gestione diretta di spazi pubblici, dimostrando, in tal maniera, di percepire quei beni come luoghi suscettibili di fruizione collettiva e a vantaggio della comunità locale. Con la progettualità del “Quartiere dell’Arte” si propone di fomentare alcuni processi già in essere tra i quali: la promozione dell’attivazione e della funzionalità di nuovi standard urbanistici materiali e immateriali; il sostegno alla localizzazione di imprese operanti nel distretto artistico-creativo urbano; lo sviluppo della filiera della conoscenza (istruzione-formazione-lavoro) per l’occupabilità

negli ambiti della produzione artistica e dell'artigianato attraverso il trasferimento di competenze nei settori dell'arte contemporanea e dell'artigianato anche in sinergia con scuole e Università, oltre che con realtà imprenditoriali.

In generale, la strategia di sviluppo culturale globale e pluriennale del progetto è orientata all'ampliamento dell'impegno della scena artistica locale su scala internazionale, generando così opportunità di sviluppo culturale ed economico secondo il principio di "in & out": ciò che viene elaborato "fuori" viene riportato "dentro" e viceversa.

Il Quartiere dell'Arte si pone come un progetto di rete informale, tematica e territoriale che opera, quindi, all'interno di processi complessi. La produzione artistica è parte integrante di questi ultimi poiché vettore di sviluppo urbano atto ad accrescere il capitale sociale del territorio, grazie all'attivazione di laboratori territoriali ad alto valore aggiunto, alla volta di un turismo che non sia occasionale, ma di comunità e di ricerca, capaci di attrarre nuove forme di cittadinanza e forme alternative di residenzialità equivalente (Persico, Castronuovo, 2019).

Ad oggi, le attività realizzate da alcuni dei soggetti del network – anche in sinergia – spaziano da operazioni laboratoriali e di formazione, alla produzione artistica e alla sua disseminazione, all'artigianato, all'enogastronomia, alla didattica di inclusione. Tali iniziative e, in generale, la totalità delle attività annuali del Quartiere dell'Arte, prevedono il coinvolgimento di partner a livello internazionale, nazionale e locale in un'ottica di sinergia e comunione di intenti scientifici e culturali.

L'osservazione della fase attuale del progetto del Quartiere dell'Arte pone in essere una doverosa considerazione su quelli che sono i punti di debolezza nonché sulle opportunità della progettualità diffusa intrapresa (Tab. 1). Aldilà dei buoni propositi di progetto, c'è da sottolineare che lo spazio comune è luogo di tensioni generative (Centemeri, 2020). In quanto vivo e abitato non può essere relegato a un sistema rigido ma deve mantenere la possibilità dell'emergenza del nuovo e dunque del costante cambiamento (Centemeri, 2020). Le azioni fondamentali da porre in essere pertanto dovrebbero promuovere e sostenere forme di esistenza emergenti.

L'idea alla base di questo incubatore è quella di innescare processi di riqualificazione urbana mediante la valorizzazione dei beni culturali esistenti e di quelli che si produrranno nell'ottica di una progettualità diffusa a lungo termine, permeabile e malleabile.

Il Quartiere dell'Arte dovrebbe dunque agire in chiave "relazionale" oltre che "ri-generativa", nell'ottica di una simultaneità di processo: i beni vengono co-prodotti e co-consumati al tempo stesso dai soggetti coinvolti.

Il Quartiere dell'Arte si pone ad oggi come espressione in divenire di sinergia tra pratiche professionali, a volte non ancora codificate, e forme di rivendicazione sociale, che mettono al centro una dimensione operativa dell'agire. Si tratta di un processo culturale complesso per la moltiplicazione dei diritti di uso di uno spazio per pubblici differenti, potenziandone le accessibilità e, dunque, confermandone la natura di risorsa disponibile, capace di ancorare processi di attivazione sociale (Barca, 2015).

Tab. 1 – Analisi Swot del progetto de *Il Quartiere dell'Arte*.

IL QUARTIERE DELL'ARTE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Riutilizzo di beni del patrimonio culturale e di beni comuni in chiave creativa • Vivacità culturale • Percorsi ed esperienze con alto valore culturale e sociale • Progettualità basata sulla componente creativa e relazionale • Offerta culturale inedita e diversificata • Vicinanza geografica dei siti • Collaborazione flessibile • Radicamento territoriale • Connessioni stabili e spot con realtà extra-locali/nazionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione non omogenea • Governance fragile (potenziale conflittualità) • Esperienze limitate nel tempo e con assenza di ottica progettuale di lungo periodo • Offerta culturale frammentata • Limitata capacità progettuale • Difficoltà nel creare massa critica • Difficoltà di operare in rete (forte individualismo e limitata presenza di coordinamento)
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore percezione delle potenzialità turistiche del proprio territorio • Facilità di ingresso e di uscita (progetti pilota) • Buon compromesso tra aggregazione ed individualismo • Incremento di competitività in termini di sviluppo culturale, condivisione di beni e servizi, integrazione logistica e impulso all'innovazione • Presenza di finanziamenti pubblici regionali e nazionali • Attrazione di altre attività creative già esistenti • Generazione di nuova attività creatività nel processo di sviluppo del progetto 	<ul style="list-style-type: none"> • Cultura improntata all'individualismo • Disomogeneità dimensionali • Difficoltà di recepimento di fondi • Difficoltà di organizzazione congiunta tra la rete e con le comunità locali

Fonte: elaborazione su dati primari.

5. Conclusioni

Questo studio, seppur sintesi di una storia pluriennale riferita a un ambito territoriale certamente unico e complesso, ha voluto in parte esplorare quanto il patrimonio culturale e gli ambienti culturali costituiscano una premessa fondamentale per una pianificazione territoriale strategica e sostenibile. Di fatto, quanto previsto dal PIU Europa non ha avuto un seguito istituzionale, ma un altro Programma finanziario è stato avviato per la città di Napoli: con delibera della Giunta comunale 875/2012 è stato definito l'elenco degli interventi del grande progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO", una riqualificazione di parte del centro storico non limitata al solo recupero del costruito. Inoltre, prosegue a tappe forzate il percorso che porterà la Città Metropolitana di Napoli a dotarsi del *Piano Territoriale Metropolitan* PTM.

La nascita istituzionale delle città metropolitane e l'inseguimento della loro messa in atto, rincorre un'esigenza strutturante, già consolidata a livello internazionale dove le *Global Cities* interpretano la possibilità di appartenenze a vettori di competitività riconoscibili con nuovi standard di infrastrutture complesse per la città, anch'essa infrastruttura complessa aperta ed inclusiva. Uno degli aspetti più rilevanti di questo processo riguarda proprio il patrimonio culturale come parte del dibattito sulle questioni relative all'uso del territorio; va da sé che tra i nuovi paradigmi sui quali le città confrontano il loro grado di efficacia, enunciati dal recente report sulle città globali, vi è quello del forte impulso alle attività culturali e alla connessione tra capitale culturale e capitale urbano. Si tratta di accelerare la messa in rete e lo sviluppo delle attività museali, l'estensione delle attività legate alle arti visive e performative, fino a darne una rilevanza strategica percepita e misurabile.

In questo senso l'ideazione del "Quartiere Avvocata/Quartiere dell'Arte" nella città metropolitana di Napoli – che in quanto rete informale continua a esistere e a modificarsi anche in assenza di riconoscimenti formali – procede nella direzione di un processo finalizzato alla costituzione di una rete che connetta tra loro diversi soggetti attivi ed operanti nel quartiere, che si costruisce nel fare sui temi della cultura e dell'arte all'interno di occasioni e di spazi di incontro, confronto, studio e approfondimento, in linea con i temi della città creativa. Di fatto, l'analisi del caso studio sottolinea la crescente importanza della creatività come strategia di sviluppo e come base per la creazione di neo-luoghi (Richards, 2020). In particolare, l'azione attuata ha raccolto e usato risorse materiali e immateriali, dando loro un significato attraverso la creatività e sviluppando legami tra attori e luoghi al fine di garantire e costruire una nuova base di risorse dello spazio locale.

Un Quartiere dell'Arte nella città di Napoli deve intendersi come un'azione di rigenerazione urbana basata su una strategia integrata di valorizzazione – riqualificazione ambientale, restauro architettonico, programmazione e pianificazione territoriale – e sulla reinterpretazione del binomio identità creativa/vocazione territoriale tesa a ricucire il complesso delle parti vive della città. Nella sua funzione, esso può configurarsi come una progettualità che non nasce per soddisfare un bisogno strumentale, ma emerge, piuttosto, come necessità intrinseca legata alla dimensione culturale e sociale del contesto territoriale, con una importante valenza espressiva per tutti i soggetti coinvolti. L'auto-scopo di questa progettualità è quello di soddisfare esigenze di espressione, socialità, ritualità in un incontro di gratuità tra le parti.

La Napoli "pianificata" degli anni a venire potrebbe dunque (auto)sostenersi nel riuso strategico di spazi di relazione e di spazi di comunità in cui declinare il tema della polis, spazi in cui alimentare il potenziale propulsivo di nuove opportunità di visione.

Le implicazioni operative della ricerca sono destinate alle soggettività protagoniste della progettualità del Quartiere dell'Arte e ai *policy maker* impegnati nella valorizzazione e promozione culturale del territorio. Per i primi, l'analisi può aiutare a razionalizzare le componenti creative e relazionali esistenti e future per l'evoluzione del progetto in termini manageriali e strategici. Per i *policy maker* questo documento può rappresentare uno

strumento per valutare il ruolo del Quartiere dell'Arte, e di realtà creative simili, nello sviluppo complessivo del grande progetto di valorizzazione del sito UNESCO, verso approcci progettuali più *bottom-up* che concorrano alla co-creazione di esperienze di valorizzazione del potenziale cognitivo del luogo-territorio.

La ricerca presenta, inoltre, alcuni limiti. In primo luogo, lo studio non ha indagato comportamenti e motivazioni dei fruitori della progettualità del Quartiere dell'Arte, soffermandosi soprattutto sulla dimensione organizzativa della stessa. Una fase successiva della ricerca potrebbe correggere questo aspetto. In secondo luogo, lo studio non ha individuato, in maniera complessiva e sistemica, gli impatti culturali, geografici, sociali ed economici dell'attività attuata dalle realtà del Quartiere dell'Arte. Studi futuri dovrebbero, dunque, esaminare tali relazioni di causa-effetto. In generale, gli aspetti chiave della ricerca futura includono lo studio del ruolo che realtà come quella del Quartiere dell'Arte avranno negli anni a venire all'interno di nuove forme di pianificazione urbana che includano una nuova rappresentazione relazionale e sistemica di beni/risorse, creatività territoriale e comunità locali.

Bibliografia

- ACIERNO A., «Linea di costa e pianificazione metropolitana di Napoli», in *TRIA Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente*, 7, 2, 2014, pp. 307-326.
- ANTROP M., «Landscape changes and the urbanization process in Europe», in *LandUrbPlan* 67, 2004, pp. 9–26.
- BARCA F., «Una cultura contemporanea per il bene comune», in MORCELLINI M., PANARESE P. (a cura di), *C'è un'Italia che cambia*, Milano, Mondadori Education, 2015.
- BRUNI L., *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione, economia e società civile*, Milano, Mondadori, 2006.
- CALVO-IGLESIAS M. S., CRESCENTE-MASEDA R., FRA-PALEO U., «Exploring farmer's knowledge as a source of information on past and present cultural landscapes. A case study from NW Spain», in *LandUrbPlan*, 78, 2006, pp. 334–343.
- CARTA M., *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice d'identità e strumento di sviluppo*, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- CENTEMERI L., «La cura e il comune», in SCIARELLI R., D'ALISA G. (a cura di) «La cura del Comune», in A.A.V.V., *Trame. Pratiche e saperi per un'ecologia politica situata*, Napoli, Tamu Edizioni, 2021, pp.135-140.
- COMMISSIONE EUROPEA, *EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, 2020, http://publications.europa.eu/resource/cellar/6a-915e39-0aab-491c-8881-147ec91fe88a.0008.02/DOC_1.
- COMUNE DI NAPOLI, *Documento di Orientamento Strategico "Grande Programma Per Il Centro Storico Patrimonio UNESCO"*, 2009.
- DELLA LUCIA M., TRUNFIO M., «The role of the private actor in cultural regeneration: Hybridizing cultural heritage with creativity in the city», in *Cities*, 82, 2018, pp. 35-44.

- EVANS G., «Creative cities, creative spaces and urban policy», in *Urban Studies*, 46 (5–6), 2009, pp. 1003-1040.
- FLORIDA R., *The rise of the creative class*, New York, Basic Books, 2002.
- GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA, *Variante al Piano regolatore generale di Napoli. Relazione Generale*, 2004.
- GRAHAM B., ASHWORTH, G.J., TUNBRIDGE, J.E., *A Geography of Heritage. Power, Culture and Economy*, London, Arnold, 2000.
- GREFFE X., *La gestione del patrimonio culturale*, Milano, FrancoAngeli, 2003.
- HUANG Y., LEUNG Y., SHEN J., «Cities and Globalization: an International Cities Perspective», in *Urban Geography*, 28, 3, 2007, pp. 209-231.
- ISTAT, *15° Censimento della popolazione e delle abitazioni*, 2011, <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/popolazione-e-abitazioni/popolazione-2011>.
- JERPÅSEN G.B., SWENSEN G., «At the fringe of suburbia», in BERGSTØL, J. (a cura di), *Scandinavian Archaeological Practice — In Theory*, Proceedings from the 6th Nordic TAG, Oslo 2001, University of Oslo, OAS 1, 2003, pp. 352–361.
- LANDRY C., *The Creative City: A toolkit for urban innovators*, London, Earthscan, 2012.
- MAGNAGHI A., «Gli atlanti del patrimonio e lo “statuto dei luoghi” per uno sviluppo locale autosostenibile», in BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Milano, FrancoAngeli Editore, 2006, pp. 23-51.
- NAPOLITANO P., CAMORRINO A., VITTORIA M.P., «Pensiero Triangolare e città. Il caso “Quartiere Avvocata/Quartiere dell’Arte”», in *Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, XIX, 1, 2016, pp. 28-35.
- PALANG H., FRY G. (a cura di), *Landscape Interfaces. Cultural Heritage in Changing Landscapes*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 2003.
- PERSICO P., CASTRONUOVO V., *Fondazione Morra. Bilancio Sociale 2019*, 2019, <https://www.fondazionemorra.org/wp-content/uploads/2020/12/FONDAZIONE-MORRA-BILANCIO-2019.pdf>.
- PRATT A.C., «Creative cities: Tensions within and between social, cultural and economic development: A critical reading of the UK experience», in *City, Culture and Society*, 1 (1), 2010, pp. 13-20.
- REGIONE CAMPANIA, *La rigenerazione del Centro Storico di Napoli. Grande Progetto “Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO”*, 2012, https://cached.forges.forumpa.it/assets/Speeches/6674/c39_taglialatela_marcello_bis.pdf.
- RICHARDS, G., «Designing creative places: The role of creative tourism», in *Annals of tourism research*, 85, 2020, 102922.
- ROBINSON L., NEWELL J.P., MARZLUFF J.M., «Twenty-five years of sprawl in the Seattle region. Growth management responses and implication for conservation», in *LandUrbPlan*, 71, 2005, pp. 51–72.
- RUOCCO F., «Pianificazione strategica territoriale e rappresentazioni di città», in *Storicamente*, 7, 2011, pp. 1-27.
- SACCO P.L., BLESSI G.T., «European culture capitals and local development strategies: Comparing the Genoa 2004 and Lille 2004 cases», in *Homo oeconomicus*, 24 (1), 2007, pp. 111-143.

- SASAKI M., «Creativity and cities: The role of culture in urban regeneration», in *季刊経済研究*, 27 (3), 2004, pp. 29-35.
- SASAKI M., «Urban regeneration through cultural creativity and social inclusion: Rethinking creative city theory through a japanese case study», in *Cities*, 27, 2010, pp. S3-S9.
- SASSEN S., *Le città nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- VICARI HADDOCK S., *La città contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- YUM S., «How can we measure the magnitude of creative cities? A new creativity index: 3Ci», in *Creativity Research Journal*, 32(2), 2020, pp. 174-183.

I significati contemporanei del patrimonio culturale per una pianificazione “relazionale” del territorio. Il caso del Quartiere dell’Arte nella città metropolitana di Napoli

La ricerca individua alcune tra le politiche di pianificazione strategica attuate per il centro storico di Napoli, analizzando la loro funzione proattiva nella valorizzazione, nella conservazione e nel riuso del patrimonio culturale edificato. L’obiettivo principale è quello di individuare e valutare l’esistenza di condizioni che comprovino la funzione del patrimonio culturale e della produzione culturale contemporanea come driver di rigenerazione strategica del territorio. Il risultato atteso è quello di contribuire al dibattito sulla pianificazione turistico-culturale del territorio, orientata alla diversificazione dei servizi e al contrasto al processo di turistificazione. Attraverso l’analisi desk e la consultazione di fonti primarie, si delinea brevemente il processo storico che ha portato all’attuazione della variante generale del PRG nel centro antico di Napoli nonché alcuni dei contenuti salienti del “Grande Progetto UNESCO”. Successivamente, la ricerca analizza il progetto de “Il Quartiere dell’Arte”, definendone indirizzi, esigenze e opportunità in qualità di contributo per una pianificazione strategica territoriale relazionale, orientata e sostenibile.

The Contemporary Meanings of Cultural Heritage for a “Relational” Spatial Planning. The Case of the Quartiere dell’Arte (The Art District) in the Metropolitan City of Naples

The research identifies some of the strategic planning policies implemented for the historic centre of Naples, analysing their proactive function in the enhancement, conservation and reuse of the built cultural heritage. The main objective is to evaluate the existence of conditions proving the function of cultural heritage and contemporary cultural production as drivers of strategic regeneration of the territory. The expected result is to contribute to the debate on the cultural-tourist planning of the territory, oriented towards the diversification of services and the fight against the process of touristisation. Through desk analysis and the consultation of primary sources, a brief outline is given of the historical process that led to the implementation of the general variant of the General Regulatory Plan in the old city centre of Naples, as well as some of the salient contents of the “large UNESCO project”. Subsequently, the research analyses the project of Quartiere dell’Arte (The Art District), defining its addresses, needs and opportunities as a contribution to a relational, oriented and sustainable strategic territorial planning.

Les significations contemporaines du patrimoine culturel pour un aménagement “relationnel” du territoire. Le cas du Quartiere dell’Arte (The Art District) dans la ville métropolitaine de Naples

La recherche identifie certaines des politiques de planification stratégique mises en œuvre pour le centre historique de Naples, en analysant leur fonction proactive dans la valorisation, la conservation et la réutilisation du patrimoine culturel bâti. L’objectif principal est d’identifier et d’évaluer l’existence de conditions prouvant la fonction du patrimoine culturel et de la production culturelle contemporaine comme moteurs de la régénération stratégique du territoire. Le résultat attendu est de contribuer au

débat sur l'aménagement culturel-touristique du territoire, orienté vers la diversification des services et la lutte contre le processus de touristisation. Grâce à une analyse documentaire et à la consultation de sources primaires, nous décrivons brièvement le processus historique qui a conduit à la mise en œuvre de la variante générale du Plan Régulateur Général dans le centre historique de Naples, ainsi que certains des contenus saillants du " Grand Projet de l'UNESCO ". Par la suite, la recherche analyse le projet de Quartiere dell'Arte (The Art District), en définissant ses adresses, ses besoins et ses opportunités comme une contribution à une planification territoriale stratégique relationnelle, orientée et durable.

